

L'Aspromonte greco

23 luglio 2010. Vallata dell'Amendolea, Condofuri. Notte di luna (quasi) piena. Un agriturismo, il "Bergamotto", ove un tempo sorgevano un frantoio, un mulino, delle stalle: nella mia camera sono ancora visibili gli anelli per attaccare il bestiame. È venerdì sera, e molti clienti sono arrivati ad affollare i tavoli disposti sull'antica aia della masseria, dai paesi vicini, da Reggio Calabria. Il proprietario, Ugo Sergi, viene a farmi compagnia. Sono il suo ospite di riguardo, da questa sera. Il "professore" di Roma, che è venuto a conoscere "li fatti de 'na vòta". Ugo mi racconta di Olimpia, un'anziana del paese vecchio, Gallicianò, che "cuntava li fatti antichi". I "fatti", dice Ugo, quasi ricalcando gli omerici *érga*. Olimpia però è morta dieci anni fa. Si metteva seduta al centro del focolare e "cuntava li fatti a tutti i ragazzi del paese. Nessun fatto è stato mai raccontato due volte. Olimpia non raccontava mai la stessa storia". Assaporo intanto la capra stracotta che mi portano in tavola: il piatto tipico della zona. Greca anche in questo.

Ma c'è un'atmosfera particolare a Condofuri, in questi giorni. È morto Leo Nucera, "la porta del paese", come me l'hanno ricordato in molti, già da queste prime ore dopo il